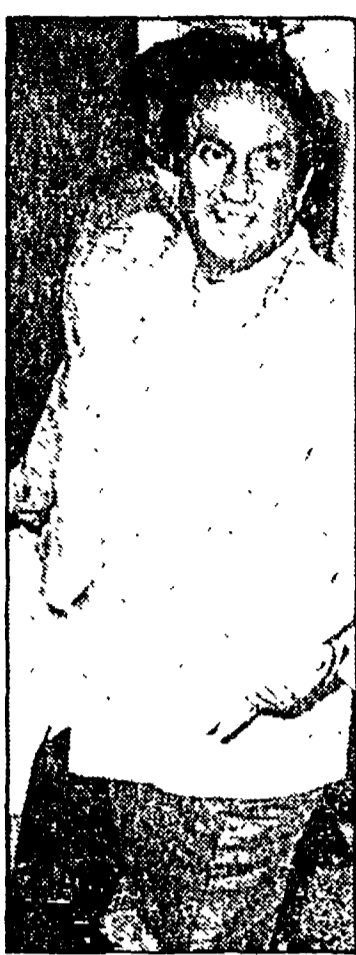


Il giornalista Emilio Fede condannato a un anno e 10 mesi per truffa e gioco d'azzardo

MILANO — Un anno e dieci mesi di reclusione per truffa e gioco d'azzardo; assoluzione dubitativa dall'accusa di associazione per delinquere. Per Emilio Fede il processo sulle bische clandestine si è concluso meno felicemente di quanto lo autorizzasse a pensare la requisitoria del pm, che aveva chiesto l'insufficienza di prove per tutti i reati salvo il gioco d'azzardo. «Una richiesta che apre le porte alla assoluzione piena», aveva commentato allora, fiducioso, Fede. Ieri alla lettura della sentenza non c'era, e non ha potuto quindi esprimere le sue impressioni di fronte alla brusca smentita del Tribunale. Il giornalista comunque non andrà in carcere: fra la sentenza e l'assoluzione condizionale. Per il resto degli imputati, la sentenza ha rispettato nelle grandi linee le conclusioni dell'accusa: condanne da tre anni e nove mesi e tre anni e sei mesi rispettivamente per i principali organizzatori delle bische clandestine, Mino Aimi e Cesare Azaro, tre anni ciascuno per Achille Caproni e Flavio Bristatore, più gli altri due anni ai coniugi Ponce di Leon, che nell'organizzazione avrebbero avuto lo stesso compito di «cacciappolli» attribuito a Fede. Per tutti gli imputati, dunque, anche se è stato ridotto il numero degli episodi di truffa (cioè delle segrete di gioco) ed è stata considerata provata la loro partecipazione, è stato confermato il ruolo avu-

to nell'organizzazione messa in piedi per spen- nare i facoltosi appassionati dello «chemin-de-fer». Nove gli assolti con formule varie. Alla lettura della sentenza, pronunciata dopo oltre dieci ore di camera di consiglio, erano presenti solo gli avvocati. Gli imputati hanno preferito disertare in massa l'appuntamento, con pochissime eccezioni. Tra queste, Elia Cerboneschi, moglie e coimputata di Adolfo Ponce de Leon. Fino a ieri mattina i due coniugi figuravano nella lista schiera di latitanti. Poi, in extremis, la signora Cerboneschi si è costituita: giusto in tempo per dichiarare, come già tutti gli altri imputati, che quelle partite a sua cognizione erano del tutto innocenti e regolari, e per scendere a chiedere la libertà provvisoria, senza aver varcato neanche per un ora le porte di San Vittore. Superfluo dire che anche in questa ultima udienza non si sono visti gli «illustrissimi» della vicenda, i «polli sponzati», tra i quali spiccano, se non altro per l'entità delle loro perdite, Giandomenico Serra, all'epoca dei fatti presidente nazionale della Confagricoltura (un miliardo lasciato sui tavoli verdi clandestini) e Renato Buoncrisiani, ex vice presidente della Confindustria, alleggerito di mezzo miliardo. Nessuno dei due ha osato costituirsi parte civile. Ma la cautela adottata per evitare nei limiti del possibile la pubblicità del processo, non salverà probabilmente dalle attenzioni della Guardia di Finanza.



Emilio Fede

Tar approva: no alla plastica

ROMA — Vietare i contenitori di plastica e legittimo. Il Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Veneto ha emesso un provvedimento che respinge il ricorso presentato dalla Federterme per chiedere l'immediata sospensione dell'ordinanza con cui il sindaco di Cadoneghe (Padova), Elio Armano, ha vietato l'utilizzo degli imballaggi di plastica sul territorio comunale. Lo ha reso noto la Lega per l'ambiente (che si era costituita in giudizio in appoggio all'iniziativa) in un comunicato in cui sottolinea di ritenere questa decisione di «grande interesse». In attesa del giudizio finale, la Lega per l'ambiente lancerà inoltre una campagna nazionale perché altri sindaci adottino ordinanze analoghe per contribuire ad avviare a soluzione il grave problema relativo all'inquinamento da uso di sostanze plastiche. «Iniziativa» del sindaco di Cadoneghe (Pc) ha suscitato moltissime adesioni.

Condannati per danneggiamento due giovani sconteranno la pena ramazzando per sei domeniche

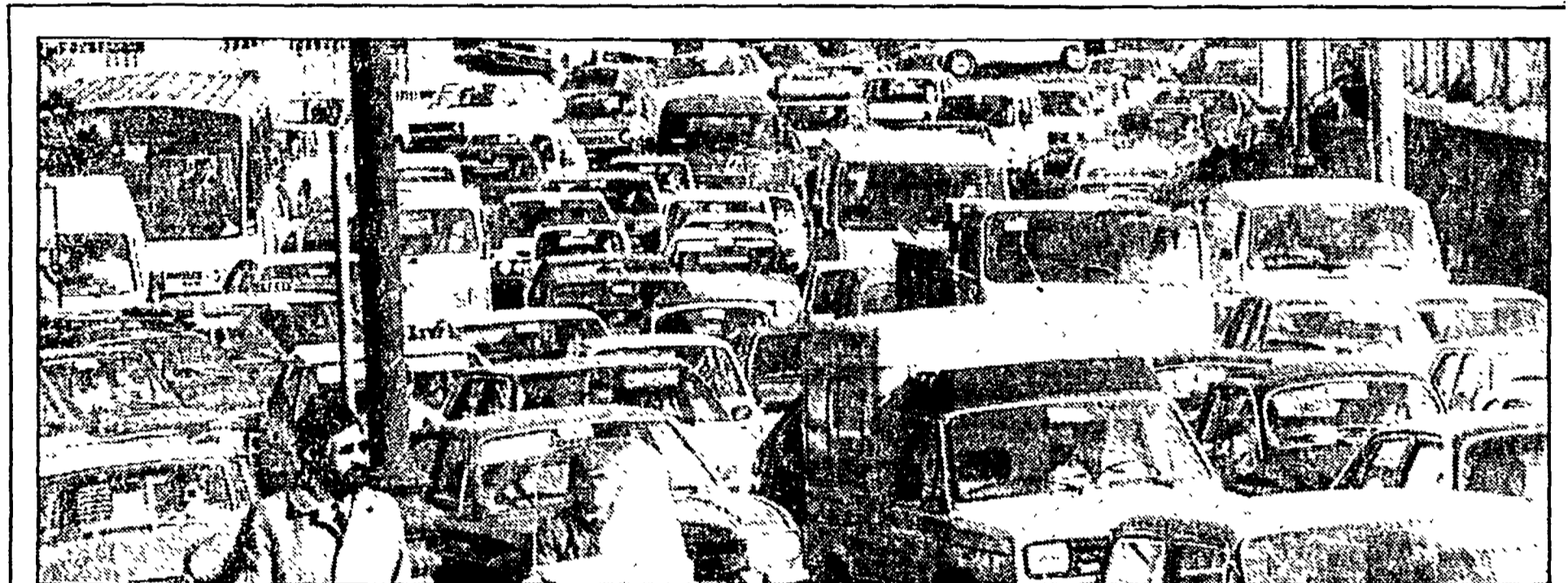
Dalla nostra redazione
GENOVA — Un piccolo processo, di quelli che sembrano proprio senza storia: due giovani compaiono davanti al pretore accusati di danneggiamento perché hanno «vandalizzato» una panchina: il pretore li giudica colpevoli e li condanna a 600mila lire di multa ciascuno e a due mesi di carcere. Il pretore, infatti, ha subordinato il beneficio ad una precisa ed inedita condizione: i due giovani dovranno, per sei domeniche consecutive, tenere in ordine, con paletta e ramazza, il viale in cui hanno commesso il reato, gli arnesi, precisa la sentenza, saranno forniti dal Comune. I futuri «netturini per forza» sono Roberto Saba, 26 anni, studente universitario, e Valerio Solari, 27 anni, ferroviere, colti in flagrante reato di vandalismo sul celebre Viale delle Palme di Nervi. Spiega il pretore Roberto Settembrino, titolare del processo: «Mi sono limitato ad applicare l'articolo 165 del codice penale, che consente al giudice di subordinare la sospensione alla riparazione delle conseguenze dannose del reato; in questo caso il bene danneggiato, cioè la panchina, fa parte di un contesto urbano che risente negativamente e più in generale

del danneggiamento; i due colpevoli potranno allora contribuire, direttamente e personalmente, al recupero del decoro di questa porzione del patrimonio collettivo». Precedenti? Non pare ve ne siano, se non in un caso che è lo stesso dottor Settembrino a rammentare e risale ad alcuni anni fa, quando alcuni giovani, colpevoli di qualche vandalismo in piazza della Signoria a Firenze, si videro costretti a intervenire in prima persona per rimediare al mal fatto. E c'è un altro caso: il comandante Giovanni Cabano, di 31 anni, di Lerici, sbarca dalla nave nel porto della Spezia, entra in città e coglie cinque rose da un'aiuola dei giardini pubblici. Due vigili urbani lo notano e lo arrestano per furto aggravato. Manette ai polsi, il comandante Cabano viene portato davanti al pretore Giovanni Bartolini, che concede alla difesa un rinvio di otto giorni e all'imputato la libertà provvisoria. Due giorni prima della ripresa del processo Cabano torna ai giardini pubblici: cinque piante di rose, le mette a dimora nell'aiuola «predatata».

Uccisero «pentito» 6 condanne

CUNEO — Sei condanne e tre assoluzioni: questa la sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di Cuneo per l'omicidio, avvenuto nel dicembre dell'81 nel supercarcere della città, del militante di «Prima linea» Giorgio Soldati, sospettato di essere un «pentito». Le pene più severe i giudici le hanno inflitte al gruppo dei cosiddetti «irriducibili»: Carlo Bersini, Claudio Piuini, Salvatore Ricciardi e Mario Fracasso, tutti condannati a 23 anni di reclusione. Due anni in meno di reclusione sono stati comminati ai «dissociati» Giorgio Semeria (esponente del «Nucleo storico» delle Brigate rosse) e Vittorio Alfieri, che nell'ultima udienza avevano prodotto un lungo memoriale ammettendo le loro responsabilità nel tragico episodio e prendendo le distanze dalla pratica della lotta armata. Le assoluzioni riguardano un detenuto «comune», Sergio Magrassi, 40 anni, di Genova, Alfredo Bigiani, 28 anni, di Bergamo, e l'agente di custodia Michele Di Muro.

Rossella Michienzi



Roma, un giorno senz'auto

Oggi la protesta contro traffico e smog

I cittadini della capitale invitati dal sindacato a preferire il mezzo pubblico per spostarsi in città - Potenziati bus, metropolitane, taxi - Polemiche per il rifiuto del Campidoglio di chiudere contestualmente il centro storico

ROMA — Buona giornata a te, popolo inquinato di Roma. Che per tutti questi venerdì neri di ossido di piombo e di smog, ma azzurro e pulito come qualche decennio fa, quando il traffico non aveva ancora chiuso nelle sue «spire mortali» in più bella città del mondo. L'appello alla prova generale per una giornata antitraffico è stato lanciato un mese fa dai sindacati. Oggi si vedrà se è stato raccolto. Si vedrà se la «prova d'orchestra» per il concetto del buon vivere quotidiano è riuscita. E per rendere a tutti, visivamente, questa idea i sindacati hanno affisso sui muri della città un foglio di spartito musicale. Sulle linee del pentagramma sono disegnate le note «giuste»: tram, autobus, taxi, metropolitane, cioè per un giorno almeno si spera i romani preferiscano alle auto private.

Ottimista è Giancarlo D'Alessandro, della segreteria della camera del lavoro, colui che, in una calda giornata del luglio scorso ha avuto l'idea, subito accolta da Cisl e Uil. Da quella scintilla — una provocazione di fronte all'inerzia di chi è preposto a governare la città — di strada ne è stata fatta, pur tra inevitabili difficoltà. Si è riusciti persino a coinvolgere la giunta pentapartita e l'assessore al traffico, il democristiano Palombi, il quale teorizza che il mezzo privato non dev'essere sottoposto ad alcun tipo di limitazione nella circolazione. Il Campidoglio però non ha voluto accettare, nemmeno per un giorno solo, la misura più importante proposta e che la gran massa dei cittadini auspica come permanente: la chiusura del centro storico al traffico privato. Il Campidoglio ha detto no. Nonostante la minaccia del pretore di prendere d'ufficio l'iniziativa per gli alti tassi di inquinamento atmosferico. Ha detto no nonostante il parere favorevole di due categorie di commercianti. Tuttavia un accordo per realizzare al meglio la prova generale di oggi è stato raggiunto, grazie soprattutto



alla buona volontà di autisti e tassisti. Sono state potenziate le corse delle auto gialle, più autobus sono usciti dai sedici depositi dell'Atac, l'azienda municipalizzata: sono state intensificate le corse dei treni pendolari, sono state istituite corsie preferenziali tra via dei Fori Imperiali e corso Vittorio, tra via Nazionale e via Arenula. E l'intera vita cittadina marcerà con orari diversi. Silliteranno in avanti gli orari d'inizio delle lezioni nelle scuole superiori e l'orario dei negozi, per diversificarli da quelli degli uffici; si cercherà di raccogliere l'immondizia soprattutto di notte; è stato vietato, tranne che in limitatissimi casi, il calcio e lo scarico delle merci durante la giornata. Insomma sono state prese tutte quelle misure che, eccezionali per Roma, sono la norma nelle altre grandi città europee.

L'impegno dunque è stato preso seriamente, anche con il lavoro straordinario, da chi fa andare la macchina cittadina. E i vigili urbani saranno presenti in massa per dare una mano. Ma la prova vera è quella che si attende da chi si riversa normalmente nelle strade in una scorta di mezzi su quattro ruote. Un po' di scetticismo c'è in giro. Ma il fascino della «trasgressione» dalle abitudini radicate e consolidate, della «protesta civile» — come quella della ramazza generata dell'ottobre scorso — è forte. C'è la sfida a dimostrare che anche Roma può essere diversa, più pulita, meno inquinata, più umana.

Il metro per misurare tutto questo è nelle stanze di via Buonarroti, sede della Cgil, dove alcuni dei sindacati sono pronte a ricevere segnalazioni, telefonate che le varie categorie di lavoratori interessate all'esperimento riverseranno per aggiornare la situazione, man mano che ci si inoltrerà in questo venerdì spiccatissimo. Poi alle 17 una conferenza stampa per fare il punto. Allora, buona giornata a tutti.

Rosanna Lampugnani

Sei morti, quattro sono bambini

Famiglia di colore sterminata a Parigi

Un orrendo delitto a sfondo razzista - Prima la benzina e poi le fiamme - 10 i feriti

Nostro servizio
PARIGI — Un incendio doloso ha distrutto la notte scorsa un'intera famiglia — genitori e quattro figli in tenera età — provocando il ferimento di altre dieci persone, più o meno gravemente ustionate.

L'orrendo delitto, perché di questo si tratta, può avere uno sfondo razzista: in effetti tutte le vittime sono di origine africana, neri residenti in una vecchia casa della rue Tlemcen, nel 20° arrondissement di Parigi, le cui scale di legno sarebbero state coperte di benzina prima di essere date alle fiamme.

A dire il vero il sospetto di un gesto razzista è sostenuto dalla prudenza con la quale le autorità hanno fornito notizie su quella che, a tutta prima, era parsa una sciagura dovuta a un cortocircuito. Soltanto molte ore dopo si è appreso infatti che i morti erano neri (ma la loro identità è il loro paese d'origine non è stato rivelato) e ancora molte più tardi che l'incendio era di origine dolosa, criminale.

In breve gli agenti di polizia e gli specialisti del laboratorio scientifico hanno localizzato, nel corso delle loro indagini, due distinti focolai d'incendio, uno al piano terreno dello stabile e uno sul pianerottolo del primo piano dove sono stati rinvenuti degli stracci carbonizzati.

D'altronde un forte odore di benzina era ancora percepibile parecchie ore dopo che i pompieri erano riusciti



In una villetta a Oriago (Venezia)

Liberato dai Cc l'industriale Severino Salati

VENEZIA — L'industriale Severino Salati, 55 anni rapito il 15 ottobre scorso nei pressi della sua azienda a Reggio Emilia, è stato liberato ieri a Oriago di Mira (Venezia) con un'operazione condotta dal reparto operativo del gruppo carabinieri di Venezia e con il coordinamento della Procura della Repubblica di Venezia. La liberazione di Severino Salati è avvenuta poco dopo le 13. Una decina di carabinieri, a conclusione di alcune settimane di indagini, hanno fatto irruzione in una villetta di Oriago. I malviventi che tenevano sequestrato l'industriale emiliano sono stati colti di sorpresa e non hanno potuto reagire. Severino Salati è stato trovato dentro una tenda, nella soffitta dell'abitazione, incatenato ai polsi, ai piedi e al torso ad una brandina; nonostante i 43 giorni di quasi immobilità e la perdita di alcuni chili di peso le sue condizioni di salute dopo una visita medica sono risultate buone. Nel corso dell'operazione odierna i carabinieri hanno arrestato anche alcune persone, di cui non è stato reso noto il nome, e trovato numerose armi e munizioni. Secondo quanto si è appreso le indagini dei carabinieri sono ancora in corso e per i prossimi giorni sono attesi ulteriori sviluppi. Gli arrestati sarebbero veneziani e persone insospettabili. Le indagini che hanno portato alla liberazione di Salati erano state avviate dai militari e dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Carlo Nardio ed erano partite da alcuni episodi di criminalità nella Riviera del Brenta e da alcune rapine avvenute nella zona di Mestre.

Torre del Greco, un anno e mezzo per la morte di due bimbe

Il sindaco è condannato ma non molla la poltrona

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un sindaco democristiano condannato in primo grado ad un anno e sei mesi di reclusione per omissione di atti di ufficio resta inspiegabilmente seduto sulla sua poltrona, nonostante la normativa vigente preveda la sospensione *ope legis* di quegli amministratori pubblici cui sia stata inflitta una pena superiore ai sei mesi. Questa anomala situazione — una vera e propria sfida ad ogni regola di convivenza democratica — dura ormai dal 6 novembre scorso non in un piccolo e dimenticato comune della provincia, bensì a Torre del Greco, 165 mila abitanti, la terza città della Campania dopo Napoli e Salerno (più grande quindi degli altri capoluoghi), feudo di Ciri Cirillo, l'ex assessore Dc rapito in questione è Mario Auricchio, donatore di ferro, amico oltre che di Cirillo del ministro Antonio Gava, alla guida dell'amministrazione comunale dal lontano 1979, salvo un breve periodo di otto mesi in cui si fece da parte per poi ritornare sulla scena politica da protagonista. Auricchio è stato con-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 16
Verona	-3 15
Trieste	8 13
Venezia	3 15
Milano	-1 15
Torino	6 15
Cuneo	6 11
Genova	10 18
Bologna	5 13
Firenze	2 17
Pisa	2 16
Ancona	3 15
Pescara	4 20
L'Aquila	0 7
Roma U.	4 17
Roma F.	7 18
Campob.	6 10
Bar.	9 14
Napoli	6 18
Potenza	3 8
S.M.L.	12 17
Reggio C.	10 18
Messina	15 20
Palermo	16 19
Catania	13 20
Alghero	9 15
Cagliari	9 16

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una vasta area di alta pressione atmosferica. Tuttavia alle quote superiori affluisce sulle nostre parti aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti orientali. Questa circolazione interessa più che altro le regioni dell'Italia meridionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampio zone di sereno. La situazione di alta pressione favorisce il sviluppo della nebbia in pianura. Sulle regioni centrali tempo variabile, con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con addensamenti locali associati a qualche debole precipitazione. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

Dopo la morte del bimbo nell'incubatrice giustificazioni che non convincono

Il presidente della Usi di Salerno: «Capitemi, non posso seguire tutto...»

Dal nostro inviato
SALERNO — «Ancora un black-out? No, non ne so nulla; comunque mi informerò...» Nino Forte, presidente dell'Usi di Salerno, fa spallucce. «Nel suo ufficio di via Nizza, alle spalle del campo sportivo, i telefoni squillano in continuazione. «Mai visti e sentiti tanti giornalisti! dice con un sorriso imbarazzato. Democristiano, funzionario dell'Anas, è ancora ben percepibile parecchie ore dopo che i pompieri erano riusciti

avessi delle informazioni certe le comunicare alla magistratura».

«Mi può dire allora quanto costa all'Usi l'appalto per la gestione degli impianti elettrogeni?»

«Lei mi vuol far dare i numeri. Non lo ricordo; dovrei consultare le carte. Comunque è in corso la gara per il rinnovo dell'appalto».

«E' già stato ascoltato dal magistrato?»

«E' son due! Me l'ha già chiesto un suo collega. Guardi, io sono il presidente di una usi molto grande, ci sono due ospedali, ambulatori e uffici. Non sono io quello che va a controllare se manca la notte o se la lampadina si è fulminata. Ci sono altre persone che hanno questo incarico; non a caso nell'ospedale c'è un direttore sanitario...».

Non si offenda presidente, qui non stiamo parlando di una lampadina fulminata e ripetuto, domani faremo un summit».

«E' una ditta privata, la It di Napoli, che ha il compito preciso di garantire la manutenzione e la sorveglianza di questi impianti; ci sono degli operai distaccati 24 ore su 24...».

Ma su quattro motori solo uno ha funzionato regolarmente; come mai?»

«Non me lo chieda, aspetto la conclusione degli accertamenti in corso. Se

Luigi Vicinanza